

## Alfieri Apollonio insieme per Antigone

Teatro è anche questo.

Come lo intendeva, in una concezione di alta spiritualità cristiana, Mario Apollonio, studioso, critico, accademico di assoluto prestigio, eppure autore dimenticato, in vita, più di quanto, forse, si cominci a riconoscerlo ora, a ventitré anni dalla morte. Teatro, dunque, che chiama il pubblico per renderlo partecipe del l'evento scenico: come, a chiaro esempio, avviene in questo Studio per l'Antigone, pubblicato nel '56 sulla rivista Drammaturgia, e rappresentato soltanto adesso grazie a Emo Marconi, che dell'opera di Apollonio fu ed è illuminato conoscitore, e ad Antonio Fusco con il suo valoroso Gruppo di ricerca "Scena sintetica".

La più sublime figura femminile del teatro di tutti i tempi, cui dopo Sofocle tanti scrittori hanno ridato vita, è ricomposta da Apollonio attraverso l'Antigone di Vittorio Alfieri, in una sorta di processo che pone — sotto le maschere tragiche o a volto scoperto — i personaggi, tra i quali il cieco Tiresia escluso dall'Alfieri, di fronte ai loro interpreti.

Quello che poteva manifestarsi come un difficile prodotto di laboratorio si è invece trasformato in uno spettacolo di forte tensione emotiva.

La pedana circolare, sulla quale e attorno alla quale si intrecciano il testo di Apollonio e gli endecasillabi alfieriani, diventa lo spazio per un rito nel quale ci si sente spiritualmente coinvolti.

c.m.p.

Studio per l'Antigone, produzione del Gruppo "Scena sintetica" di Brescia sarà ripreso in tournée. Durata dello spettacolo, un'ora e 35 minuti, con un breve intervallo "didascalico"

*Così, con una maschera  
sul volto, i personaggi  
di Studio per l'Antigone  
affrontano i loro interpreti.*

